

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

NUOVE CONDIZIONI per la costruzione... dei cimiteri

Non è accusa di maldicenti e non è voce sussurrata da male-intenzionati che tentino, con artificiose creazioni, di menomare il prestigio del rappresentante politico del Collegio. Effettivamente l'on. Maggiorino Ferraris non solamente s'è imbronciato per le deliberazioni Consiglieri sulla scelta della località per la costruzione del nuovo Cimitero, ma, intervenendo ad una riunione della Giunta, ha scaraventato in mezzo agli attoniti Assessori una fiera requisitoria, della quale la sostanza fu, non la questione della zona di espansione della città o la qualità più o meno ghiaiosa del sottosuolo, ma la troppa vicinanza del nuovo asilo dei defunti alla proprietà dell'on. Ferraris e famigliari.

Se l'on. Ferraris avesse contenuta la propria azione entro i ragionevoli confini della protesta dei proprietari di terreni che levano le alte strida per la vicinanza del Cimitero se anche avesse a contenere le ossa dei più cari estinti, gratificati delle più affettuose sentimentalità nelle lettere di partecipazione, noi non ci avremmo a che ridere, poichè il mandato legislativo non deve pregiudicare l'esercizio di alcun diritto. Ma quel che induce alquanto meraviglia è, per quanto ci viene riferito, la ragione precipua dei rimproveri sciorinati all'indirizzo dell'amministrazione, non escluso l'ottimo Avv. Baccalario, il quale ha pensato, sia detto a titolo d'onore, che i vincoli affettuosissimi della parentela non fossero motivo sufficienti per contrastare le assen-

nate proposte della Commissione e per aggiungere alle prescrizioni della legge quella del divieto di costruire cimiteri nella zona di espansione visiva dalla proprietà degli onorevoli di Montecitorio.

Ed è cosa poco lieta e poco edificante la vibrante minaccia, detta senza reticenze, dei bastoni nelle ruote, e l'assicurazione che le più o meno legittime inframmettenze politiche, non escluse quelle dell'on. Romanin Jacur, che noi abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra città, avrebbero fatto procrastinare per lunghi anni la costruzione del nuovo cimitero, lasciando che gli avi della buona popolazione acquese galleggino a piacer loro nelle fosse allagate del vecchio cimitero.

E finalmente è anche meno compatibile la querula lamentazione dell'on. Maggiorino che l'Amministrazione Comunale abbia, in codesta pratica melanconica, dimenticato quanto esso ha fatto per la nostra città.

Noi non crediamo inutile di levare a nostra volta una voce rispettosa ed amichevole di protesta contro codesto, veramente inatteso, contegno dell'on. Ferraris. L'appartenere al partito costituzionale che ha portato sempre l'on. Ferraris come bandiera di combattimento non è buona ragione perchè ci dobbiamo associare, anche solo con un compiacente silenzio, a tutte le bizzarrie d'indole pubblica e privata del deputato del Collegio.

Il silenzio, in certi casi, non è l'indice della affettuosa solidarietà, ma della assenza di ogni energia e di ogni sincerità.

Lo stesso on. Ferraris ha, nel suo *entourage*, incensatori che, appena

lo scostano di dieci passi, ne dicono roba da chiodi.

Dicevamo, dunque, che codeste esplosioni di irritazione e codeste minacce di sopraffazione sono indegne di un uomo della levatura dell'on. Ferraris, e che egli non ha il diritto di dolersi della ingratitude acquese.

Quale deputato ha trovato mai, nel corpo elettorale, fedeltà così cieca e, potremmo dire, supina? Chi ha chiesto mai all'on. Maggiorino conto della sua condotta politica e della disinvoltura colla quale, membro autorevole a Roma della Sinistra Democratica (oggi da lui abbandonata clamorosamente), otteneva l'appoggio, certo non incondizionato, del partito clericale e la revoca del *non expedit*, firmando cambiali, delle quali una fu recentemente soddisfatta con l'intervento alla festa di Montabone, che, viceversa, gli è costato una lavata di testa dell'*Ancora* per il tentato innesto di qualche modesto accenno liberale nel brindisi disagevole e stentato?

Ciò rammentiamo, non per dare oggi giudizio dell'opera sua, che anzi potremmo schiettamente ricordare che sta anche al nostro passivo una fugace alleanza amministrativa con l'elemento conservatore, ma per contestare all'on. Ferraris il diritto di tacciare d'ingratitude la città nostra solamente perchè non ha saputo ricordare che dal granaio della sua villa lo sguardo può spingersi metalemente alle lontane cime dei pioppi che faranno corona al cimitero.

Oltrechè, dopo tutto, v'è anche compensazione.... di gratitudine, poichè se la dovizia di intelletto e di coltura ha spinto l'on. Maggiorino

nella felice ascesa politica ed economica, che lo ha messo in grado di sbarcare felicemente il lunario malgrado la temuta svalutazione della sua proprietà immobiliare per la vicinanza del cimitero, il primo slancio e la permanente devozione del corpo elettorale sono stati non ultimi coefficienti del brillante successo.

Dunque.... pari e patta.... mettendo nel conto anche la questione termale alla sua completa definizione, poichè finora, per questo lato, la pretesa del nostro rappresentante politico non potrebbe avere che il carattere di un acconto sulla riconoscenza futura.

Noi non sappiamo se l'on. Ferraris, meglio ripensando, saprà adattarsi alle deliberazioni della amministrazione della sua città, determinate da quella esclusiva preoccupazione dell'interesse pubblico che deve essere la guida degli uomini pubblici. Se fosse altrimenti, ed il suo programma di opposizione avesse a svolgersi con successo mercè le poco pulite inframmettenze che noi ingenui abitatori della provincia non siamo ancora disposti ad approvare, non sappiamo se avrebbe in definitiva a trovarsi troppo soddisfatto lo stesso opponente. Le sopraffazioni destano sempre, anche nei meno disposti alle ribellioni, la reazione, tanto più se il modo ancora più offende. L'on. Saracco era indubbiamente un prepotente: ma era un prepotente geniale ed accorto: soprattutto lo era nell'interesse pubblico, non per la tutela dei suoi interessi privati.

Bevete sempre
L'AMARO GAMONDI